



**LEONE D'ARGENTO PER LA MIGLIORE REGIA
COPPA VOLPI PER I MIGLIORI ATTORI**

LUCKY  RED

PRESENTA

THE MASTER

UN FILM DI

PAUL THOMAS ANDERSON

CON

**JOAQUIN PHOENIX
PHILIP SEYMOUR HOFFMAN
AMY ADAMS
LAURA DERN**

USCITA

3 GENNAIO 2013

DURATA

137 MINUTI

Ufficio Stampa Lucky Red

Georgette Ranucci: +39 335.5943393; g.ranucci@luckyred.it

Olga Brucciani: +39 388.4486258; o.brucciani@luckyred.it

Gabriele Barcaro: +39 340.5538425; gabriele.barcaro@gmail.com

SINOSSI

Straordinario ritratto di uomini alla deriva e di arrivisti nell'America del secondo dopoguerra, *The Master* di Paul Thomas Anderson racconta la storia di un reduce della Marina, Freddie (Joaquin Phoenix), tornato a casa dopo la guerra pieno di inquietudine e di incertezze, e del suo incontro con la Causa e con il suo leader carismatico, Lancaster Dodd (Philip Seymour Hoffman).

Amy Adams interpreta il ruolo di Peggy, la moglie di Dodd.

CAST ARTISTICO

Joaquin Phoenix	Freddie
Philip Seymour Hoffman	Lancaster Dodd
Amy Adams	Peggy
Laura Dern	Helen Sullivan
Ambyr Childers	Elizabeth Dodd
Rami Malek	Clark
Jesse Plemons	Val Dodd
Kevin J. O'Connor	Bill William
Christopher Evan Welch	John More

CAST TECNICO

Scritto e diretto da	Paul Thomas Anderson
Prodotto da	Joanne Sellar, Daniel Lupi, Paul Thomas Anderson, Megan Ellison
Produttori esecutivi	Adam Somner, Ted Schipper
Direttore della fotografia	Mihai Malaimare, Jr.
Scene	Jack Fisk, David Crank
Montaggio	Leslie Jones, ACE; Peter McNulty
Costumi	Mark Bridges
Musica	Jonny Greenwood
Una produzione	Joanne Sellar, Ghouardi Film Company, Annapurna Pictures

NOTE DI PRODUZIONE

L’America uscita dalla fine della Seconda Guerra era un Paese inquieto. In un’epoca segnata da grandi ambizioni e da una crescita senza precedenti, ma anche da un profondo sradicamento e da ansie latenti, l’esplosiva combinazione di questi elementi contrastanti diede origine a quella cultura della ricerca di sé e della valorizzazione delle aspirazioni ancora presente nel XXI° secolo. I ragazzi che fecero ritorno a casa, riemersi dalle irrazionali tenebre della guerra, forgiarono un nuovo, scintillante mondo in cui trionfavano consumismo ed ottimismo. Ma per molti tutto questo non era sufficiente, presi com’erano dal desiderio di scoprire di più della vita, di afferrare qualcosa di più grande di loro, qualcosa che mettesse fine all’ansia, alla confusione e alla ferocia del mondo moderno.

Il sesto film di Paul Thomas Anderson, *The Master*, racconta una vicenda profondamente umana che si colloca all’interno di quell’atmosfera densa di aspirazioni spirituali propria dell’inizio degli anni ‘50. Il film narra le alterne fortune di Freddie, interpretato da Joaquin Phoenix, un instabile ex ufficiale di Marina incapace di riabituarsi alla banalità della vita quotidiana, e dell’imprevedibile percorso che intraprende dopo essersi imbattuto in un nascente movimento noto come la Causa. Avvicinatosi alla Causa da outsider e da vagabondo, Freddie finirà col diventare l’erede designato del suo carismatico leader, Lancaster Dodd, interpretato da Philip Seymour Hoffman. Ma, per quanto la Causa si fondi sulla capacità dell’uomo di dominare le proprie emozioni, il cameratismo tra Freddie e Dodd comincia a trasformarsi lentamente, fino a diventare un appassionato e violento scontro tra due volontà.

Primo lungometraggio, dopo alcuni decenni, ad essere girato utilizzando una pellicola 65mm, *The Master* è stato realizzato da un cast tecnico e artistico collaudato che ha dato vita a meravigliose immagini e al provocatorio ritratto di tre persone che aspirano al miglioramento.

Paul Thomas Anderson, più volte candidato agli Oscar®, ha sempre spinto i suoi film al limite delle emozioni, dei legami familiari e della storia. Il suo primo film, *Hard Eight (Sidney)*, racconta la storia di un testardo giocatore professionista di Las Vegas che decide di prendere sotto la sua ala protettrice un perdente perseguitato dalla sfortuna, andando incontro ad esiti imprevedibili. Il successivo *Boogie Nights* è incentrato su un gruppo di persone che lavorano nell’industria del cinema porno e che danno vita ad una sorta di ‘famiglia’ poco convenzionale; *Magnolia* è strutturato invece come una serie di racconti intrecciati tra loro su alcuni personaggi alle prese con crisi personali, magicamente uniti da notte speciale nella San Fernando Valley; e *Ubriaco d’amore* è un’incantevole commedia romantica su un solitario uomo d’affari e sul suo sconvolgente incontro

con l'amore e con la paura. Il suo film più recente, *Il Petroliere*, ambientato nella California dell'inizio del secolo scorso, è l'epico ritratto di un cercatore che, per la sua brama di petrolio, trasforma se stesso e un'intera città.

Con *The Master* Anderson dimostra di essere affascinato dalla nascita di un nuovo genere di famiglia americana, nato dallo sconvolgimento provocato dalla Seconda Guerra mondiale: quello dei gruppi spirituali alternativi e delle nuove religioni. Dall'ascetismo orientale a Dianetics, i primi anni '50 sono stati l'epoca in cui molti hanno cominciato a dar vita a comunità di base impegnate a realizzare grandiose visioni basate sulle riscoperte potenzialità dell'uomo.

“Era un terreno fertile su cui impiantare una storia drammatica e coinvolgente” - dice Anderson a proposito della sua fascinazione per quell'epoca di sconvolgimenti culturali e di avventure spirituali. “Tornare all'origine delle cose ti permette di vedere quali fossero le buone intenzioni dalle quali erano nate; e quale sia stata la scintilla che ha innescato nella gente il desiderio di cambiare se stessa e il mondo circostante. Il periodo dopo la fine della Seconda Guerra mondiale è stato quello in cui le persone hanno cominciato a guardare avanti con grande ottimismo, proprio mentre elaboravano dolore, morte e perdite, ancora presenti e visibili nello specchietto retrovisore”.

Prosegue: “Mio padre è uscito dalla Seconda Guerra mondiale come un uomo rimasto poi inquieto per tutta la vita. Si dice che ogni momento sia quello buono per la nascita di un movimento spirituale o di una religione, ma un momento particolarmente propizio è proprio quello successivo ad una guerra. Dopo tanta morte e tanta distruzione la gente si chiede ‘perché?’ e ‘dove vanno a finire i morti?’. Due domande molto importanti”.

Da quel “perché?” ha avuto origine il personaggio Freddie, un uomo alla deriva, che gira in tondo e galleggia in un malsano e confortante oblio quando incontra per la prima volta Lancaster Dodd, anche lui uomo della Marina, che crede di aver scoperto alcune inconfutabili verità su come il genere umano possa riuscire a sconfiggere i propri istinti animali più abietti. Con Freddie al centro della storia, la narrazione diventa estremamente intima, tracciando il suo percorso contorto e contraddittorio verso la Causa, un percorso instabile e appassionato, fatto di ribellioni e lealtà, speranze e distruttività, e denso di sogni e di fantasie che trapelano un po' alla volta dal realismo delle immagini.

La produttrice JoAnne Sellar, che ha collaborato alla realizzazione di tutti i film di Paul Thomas Anderson a partire da *Boogie Nights*, ha assistito all'evoluzione creativa del progetto. “Paul era molto interessato alla questione di cosa può farti la guerra, e di come nel 1950 ci fossero tutti quegli uomini che tornavano a casa e che avrebbero dovuto ricominciare a trovare una collocazione

nel mondo. Era un'epoca piena di anime perse in cerca di risposte, e il modo in cui si sono formati tutti quei nuovi gruppi spirituali, Dianetics tra gli altri, affascinava molto Paul. Ovviamente Paul non aveva alcuna intenzione di realizzare un film che non fosse di finzione, non sarebbe nel suo stile. L'ideazione della Causa può aver tratto ispirazione dalle sue ricerche, ma la storia lo ha poi portato in tutt'altra direzione".

"E' diventata la storia di Freddie" prosegue la Sellar. "In un certo senso Freddie è il classico outsider che entra in una comunità, e la trasforma. E quello che ne viene fuori è una specie di tragica love story tra Freddie e il Maestro. Freddie aspira a far parte di qualcosa di più grande di lui, eppure non riesce a legarsi completamente a qualcosa. E il Maestro vede Freddie come il figlio che non ha mai avuto, ma non riesce a far funzionare le cose".

Anderson dice di aver letto molti libri dell'epoca, da Steinbeck a L. Ron Hubbard, ma osserva che "a meno che tu non stia girando un documentario o una biografia, è auspicabile che il confine tra ricerca e immaginazione resti molto confuso".

E in effetti, mano a mano che la sceneggiatura è progredita, l'immaginazione ha preso il sopravvento e la Causa è stata rappresentata come un'entità distinta, un surrogato di famiglia vulnerabile alle potenti forze e alle dinamiche ingannatrici dei rapporti di sangue. Ciascuna scena è densa di una dicotomia tra rivalità e amore, aspirazione e confusione che agita i protagonisti.

"Quando guardo ora il film, vedo Freddie e il Maestro come due persone che vorrebbero disperatamente stare insieme e creare un legame" osserva Anderson parlando dei due. "Credo che ognuno dei due trovi la sua forza nell'altro, ma che allo stesso tempo provi l'impulso di far emergere le debolezze dell'altro. Li vedo entrambi come uomini generosi con modi molto diversi di comunicare ciò che hanno da offrire".

Quando la versione finale della sceneggiatura ha preso vita sul set, si è trasformata in una specie di incubo febbrile sui temi del dopoguerra - ruotanti attorno al bisogno di dare un senso autentico alla famiglia, alla fede, al successo, ai legami - messi in scena in modo del tutto inedito. Dice il produttore Daniel Lupi, che ha lavorato a tutti i film di Anderson dall'inizio della sua carriera: "Questa sceneggiatura ci ricordava molto *Boogie Nights*, perché quel film che sembra essere ambientato nell'industria della pornografia, è in realtà incentrato sui rapporti tra membri di un'insolita famiglia. Anche la Causa è un po' come una famiglia complessa".

Mentre gli elementi creativi e artistici prendevano forma, ulteriore sostegno è arrivato da Megan Ellison, fondatrice dell'Annapurna Pictures, nata per promuovere film d'autore con una visione personale come quella di Anderson. "Megan Ellison è apparsa come un angelo: è arrivata e

ha detto ‘Adoro questo progetto, facciamolo’”, ricorda la Sellar. “Quello è stato il momento in cui le cose sono partite davvero”.

I PERSONAGGI

Al centro del dramma di *The Master* c'è Freddie che alla fine della Seconda Guerra mondiale, durante la quale ha prestato servizio come marine, torna a casa in preda ad uno stato di latente furia e di inquietudine: un essere umano allo sbando senza uno scopo, un'anima persa incapace di dare un senso al suo futuro. Prova a lavorare come fotografo, ma non riesce a tenersi un impiego, e neanche a reggere gli intrugli alcolici che lui stesso si prepara. Finirà coll'infastidire un emigrante clandestino su una nave su cui si sta svolgendo una festa di matrimonio, precipitando così il suo fatale incontro con Lancaster Dodd, e con un apprendistato che non avrebbe mai immaginato di intraprendere. Col rafforzarsi dell'amicizia tra Dodd e Freddie, quest'ultimo vedrà cambiare il proprio ruolo che passerà da quello di cavia per le sperimentazioni del metodo di Dodd, a quello di suo seducente alter ego per finire col diventare il suo braccio destro al servizio della Causa.

Joaquin Phoenix, candidato all'Oscar® una prima volta per la sua interpretazione dello spietato Imperatore Commodus nel *Il Gladiatore*, e una seconda volta per quella del leggendario artista Johnny Cash in *Quando l'amore brucia l'anima*, tira fuori nel film quegli impulsi animali e violenti di Freddie che confondono e allo stesso tempo attraggono il Maestro. Anderson l'ha osservato entrare nel personaggio e renderlo sul set ai massimi livelli.

“Mentre lavoravo alla sceneggiatura, Joaquin ha cominciato a venirmi in mente per il ruolo di Freddie”, ricorda Anderson. “Per 12 anni gli ho chiesto di interpretare i miei film e lui ha sempre avuto un motivo per non farlo. Gli sono riconoscente per aver detto di sì questa volta”.

Lancaster Dodd, il leader della Causa, pieno di palpabili contraddizioni, filosofo e autore delle idee che ispirano il movimento, è l'uomo che riesce a soggiogare Freddie. Sebbene abbia carisma, intelligenza, cultura e sicurezza da vendere, Dodd mostra tracce di malignità, paranoia e carenze che a tratti appaiono sotto la sua esuberante e seducente apparenza. A mescolare tutte le sfumature di questo singolare personaggio ci ha pensato Philip Seymour Hoffman, vincitore di un Oscar® per *Capote*, che ha già collaborato in passato con Paul Thomas Anderson per i film *Boogie Nights* e *Magnolia*.

Dice Anderson: “Phil ed io siamo sempre alla ricerca del modo per continuare a lavorare insieme. Abbiamo cominciato a collaborare fin da quando stavo solo abbozzando la sceneggiatura, alla quale Phil ha poi dato un enorme contributo”.

JoAnne Sellar aggiunge: “Era già stabilito che Phil avrebbe interpretato il Maestro. Ha contribuito con molti suggerimenti alla sceneggiatura di Paul”.

Se Lancaster Dodd rappresenta il volto della Causa, dietro le quinte agisce un'altra potenza che contribuisce a rafforzarla: sua moglie Peggy, apparentemente modesta, ma in realtà una donna di ferro. A rivelare con grande finezza l'influenza di Peggy c'è l'interpretazione di Amy Adams, tre volte candidata agli Oscar® per i ruoli interpretati nel film indipendente *Junebug*, nell'adattamento di John Patrick Shanley di *Il dubbio* e per il ruolo della grintosa fidanzata del pugile Micky Ward in *The Fighter*. La Adams ancora una volta si trasforma completamente per un ruolo del tutto diverso da quelli interpretati fino ad oggi.

Racconta Anderson: “Secondo me Amy non può sbagliare. Me ne sono convinto guardando film come *Prova a prendermi*, *Come d'incanto* o *The Fighter*. E' una delle nostre migliori giovani attrici. Phil ha lavorato con lei diverse volte e la apprezza moltissimo, per cui è stata una scelta facile. E, di nuovo, sono felice che abbia accettato”.

“Amy interpreta il ruolo di Peggy Dodd come una specie di Lady Macbeth”, osserva la Sellar. “Lei è la vera credente della storia”.

LA FOTOGRAFIA

Sebbene *The Master* sia un'opera di pura fiction, Paul Thomas Anderson ha deciso di rappresentare il mondo della Causa con un realismo maniacale, in grado di trasportare gli spettatori indietro nel tempo. Per catturare sia i dettagli autentici di quegli anni che gli ambienti ideati per la Causa e ricreati sia in mare che a terra, ha lavorato con una troupe di grandi professionisti, molti dei quali hanno ormai dato vita a loro volta ad una specie di famiglia che si riunisce regolarmente in occasione della produzione dei suoi film.

Una decisione fondamentale, una vera intuizione, ha immediatamente reso il film unico nel suo genere: la scelta di Anderson di girare *The Master* in 65mm, un formato di pellicola ormai rarissimo. Fin dall'inizio sapeva di volere ottenere un preciso look vintage e, dopo essersi immerso nei toni vibranti e nella grana tipica delle immagini di classici degli anni '50 come *La donna che visse due volte* e *Intrigo internazionale*, Anderson ha voluto riprodurre quel lussureggiante trionfo di colori supersaturi, unendolo al proprio stile caratterizzato da un certo asciutto lirismo. Per riprese che mostrano immagini molto diverse, dal mare agitato ai chiaroscuri che emergono dalle personalità

dei protagonisti, il 65mm è apparso come la soluzione perfetta per rendere al meglio l'eterogeneità della storia.

C'è stato un tempo in cui il 65mm era all'apice del successo per le lavorazioni cinematografiche, ma oggi è relegato nella maggior parte dei casi a film girati in IMAX® e in altri grandi formati. Nel periodo d'oro dei film epici hollywoodiani girati in formato panoramico, società come la Todd-AO e la Panavision avevano accolto il 65mm come il mezzo in grado di offrire al pubblico le immagini più vivaci e nitide, dalle panoramiche fino ai più stretti primi piani. Numerosi classici degli anni '60, compresi *Lawrence d'Arabia*, *West Side Story*, *Gli ammutinati del Bounty*, *Lord Jim*, *My Fair Lady* e *2001: Odissea nello spazio* hanno dimostrato la potenza di questo formato e la sua capacità di offrire maggior vigore alle immagini.

A partire dagli anni '70 però il costo crescente della pellicola ne ha determinato un rapido declino. Una breve rinascita negli anni '80 lo ha fatto rivivere per un qualche tempo per film come *Brainstorm-generazione elettronica*, *Tron* e *The Black Cauldron*. Più di recente i soli film girati interamente in 65mm sono stati *Amleto* di Kenneth Branagh del 1996 e i film non narrativi di Ron Fricke *Baraka* e *Samsara*. *Inception* e *The Dark Knight-II Cavaliere Oscuro* di Christopher Nolan e *The New World* di Terrence Malick, pur presentando alcune sequenze girate in 65mm e alcuni effetti speciali, sono stati girati essenzialmente in 35mm.

Anderson racconta che la sua scelta è nata come un esperimento, ma poi si è trasformata in una ferma decisione una volta verificato quanto il formato fosse adeguato allo stile narrativo di *The Master*. "Inizialmente l'idea mi era stata in qualche modo suggerita da Dan Sasaki, il tecnico della Panavision, dopo le mie richieste di informazioni sulle macchine da presa Vista Vision degli anni '50, che gli avevo fatto un po' per curiosità e un po' per capire come quei film degli anni '50 riuscissero ad ottenere quel particolare aspetto visivo", spiega.

E prosegue: "Abbiamo iniziato a girare con una Studio Camera 65 mm e tutto quello che ne veniva fuori ci sembrava perfetto. Offriva immagini meravigliose e potenti, ma più che per la risoluzione o cose del genere, perché sembrava adattarsi perfettamente alla storia e ai personaggi. Alcune cose possono dare una sensazione di antico senza apparire ricercate o mera riproduzione di un particolare stile. E' difficile per me spiegare e non posso fare altro che dire che sembrava funzionare bene".

JoAnne Sellar la pensa in modo analogo. "Era perfetto per un film con questa forza visiva", dice. "Ma c'è stato bisogno di un vero processo di apprendimento perché molte competenze relative alle lavorazioni in 65mm sono andate perdute. Ha comportato delle considerevoli sfide. Siamo

riusciti a trovare solo tre macchine da presa Panavision, perciò era un vero problema quando si bloccavano, e anche il processo in laboratorio è stato molto complicato”.

Daniel Lupi aggiunge: “La Panavision si è data molto da fare per aiutarci nell’utilizzo di macchine da presa ormai inutilizzate da anni. Di tanto in tanto c’era con noi un tipo della Panavision che ci aiutava a gestire i problemi tecnici che potevano verificarsi con le macchine da presa”.

Per tutto il periodo delle riprese Anderson ha anche utilizzato un proiettore 65mm per visionare i giornalieri. “Credo che sia una parte importante del suo processo creativo, guardare i giornalieri e adeguarvi la sua visione per le fasi successive” spiega Lupi. “Ha un modo di procedere molto organico”.

I realizzatori del film sono contenti del fatto che alcuni spettatori avranno la possibilità di vedere il film in 70mm. “In un mondo ideale gli spettatori dovrebbero avere la possibilità di godersi un film in 70mm. Per fortuna esistono ancora sale che proiettano in quel formato. Speriamo resistano a lungo” dice Anderson.

LA SCENOGRAFIA

Nel raccontare le vicende di Freddie la storia di *The Master* compie dei salti temporali, partendo dalla sua giovinezza vissuta negli ambienti operai del Massachusetts alle spiagge popolate di reduci a Guam, fino allo yacht a San Francisco e al primo quartier generale della Causa in quella che sembra una casa tradizionale della Pennsylvania – e ciascun luogo aggiunge elementi alla sua mutevole relazione con Lancaster e Peggy Dodd.

Com’è sua abitudine, Anderson ha cominciato a pensare al design del film fin dall’inizio utilizzando le immagini che aveva raccolto. “Paul ha trascorso un sacco di tempo a guardare vecchie foto per appropriarsi del senso del luogo e del tempo” dice Daniel Lupi. “Alla fine abbiamo girato la maggior parte del film in California, sia nella zona della Baia che nei deserti della California del Sud, con un viaggio alle Hawaii per le scene con la spiaggia che aprono e chiudono la storia”.

Anderson ha poi cominciato a scambiare delle idee con lo scenografo Jack Fisk – con il quale ha spesso collaborato in passato e che ha ricevuto una candidatura agli Oscar® per le scene de *Il Petroliere* – e con il suo collega David Crank, collaboratore alle scenografie de *Il Petroliere*. Fisk ha

letto una bozza della sceneggiatura 18 mesi prima dell'inizio della produzione, cosa che ha permesso alle sue idee di prendere forma lentamente, un po' alla volta.

“Subito sono rimasto colpito dall'entusiasmo di Paul per questa storia” ricorda Fisk. “La passione per me è la componente principale di un processo creativo”.

Per un intero anno prima dell'inizio delle riprese lui e Anderson hanno visitato diverse location. “Andare in giro per location con Paul è un'esperienza molto creativa” osserva Fisk. “E' un po' come trovare dei pezzi di un puzzle, ogni pezzo collegato all'altro, fino a quando il film non comincia a prendere forma – e cerco sempre di non fossilizzarmi su alcune idee fino a quando non conosco tutte le opzioni. Il fatto che Paul abbia creato nella sua storia dei personaggi così reali e così pieni di sfumature, ci ha spinti a creare dei set che fossero all'altezza della scrittura e della recitazione”.

L'obiettivo di Fisk per il mondo di Freddie era di farlo apparire subito naturale e vissuto. “Credo che la sfida del design per un film naturalistico come *The Master* sia riuscire a farlo sembrare in un certo senso “non costruito”. L'ambizione è quella di eliminare tutti gli elementi superflui che potrebbero distogliere l'attenzione del pubblico dalle interazioni tra i personaggi” riflette. “Detto questo, mi sono divertito molto a ricreare luoghi come i grandi magazzini degli anni '40”. (La squadra ha costruito i magazzini dalle fondamenta in un edificio abbandonato nel centro di Los Angeles).

Le molte sequenze del film ambientate su una nave (Freddie e Dodd scoprono di avere in comune un passato nella Marina) ha portato la produzione nella città di Vallejo, appena a nord-est di San Francisco e a Mare Island, la vicina penisola con una interessante storia navale tutta sua.

Per l'imbarcazione di Lancaster Dodd, sulla quale Freddie parte come clandestino, è stata usata la USS Potomac, una storica imbarcazione che in passato era stata usata come yacht presidenziale da Franklin Delano Roosevelt tra il 1936 e il 1945. Lo yacht era stato poi acquistato da Elvis Presley, che l'ha donato in beneficenza; poi l'imbarcazione è stata usata per il traffico di droga, prima di affondare ed essere alla fine recuperata dalla Marina degli Stati Uniti. Oggi è un museo nella Jack London Square di Oakland.

“Si tratta di una nave tutta in metallo perché Roosevelt aveva molto paura degli incendi a bordo”, osserva Fisk. “Abbiamo riarredato l'ambiente principale diverse volte per utilizzarlo per le diverse stanze previste per la nostra nave e poi abbiamo ricostruito una parte degli interni in studio a Los Angeles per le scene iniziali molto intense tra Joaquin e Philip”.

Prosegue: “La nostra prima preoccupazione era quella di essere sicuri che le ricostruzioni nei

teatri di posa funzionassero in modo uguale alle scene girate sulla vera nave nelle acque di San Francisco e che ci fosse abbastanza spazio perché Paul potesse lavorare con la macchina da presa. Abbiamo discusso a lungo su come fare in modo che il set potesse essere mosso liberamente per dare la percezione del dondolio di una vera nave in mare aperto, ma alla fine ci siamo resi conto che era molto semplice replicare la costruzione della nave originale, e la potenza delle scene era migliore di qualsiasi effetto avessimo deciso di aggiungervi dopo”.

A Vallejo Fisk e Crank hanno trovato l’edificio giusto per rappresentare il posto in cui Freddie trova la sua casa a Filadelfia in seno alla Causa, un luogo denso di emozioni contrastanti per lui. Fisk cercava una casa che apparisse in un certo senso tradizionale, ma all’interno della quale si agitano drammi nascosti.

“Mi affascina l’idea di non sapere cosa succede dietro le porte di molte delle case che vediamo quotidianamente” dice. “Abbiamo usato una casa a Mare Island che era stata originariamente costruita per gli Ammiragli della Marina ed è realizzata in uno stile molto East Coast, perfetta per i nostri scopi. Lavorando con la pittura e alcuni arredi siamo riusciti a renderla credibile per una casa di Filadelfia. Molto ordinaria e tradizionale, offre un bellissimo contrasto con le nuove idee sperimentali del Maestro”.

Pensando al primo quartier generale della Causa, Fisk teneva presenti le aspirazioni alla base del movimento. “Sono consapevole di quanto appassionatamente le persone cerchino delle risposte e un senso alla propria vita” dice. “Abbiamo esaminato diversi edifici occupati da piccolo gruppi religiosi solo per coglierne l’atmosfera, e sono rimasto colpito dalla loro somiglianza al quartier generale della nostra storia”.

Un’altra location importante era la sala cinematografica d’epoca in cui il prodigo Freddie sogna una chiamata dal Maestro. Questa scena è stata girata al Los Angeles Theatre, una sala cinematografica della fine degli anni ‘30 ancora in piedi al centro di Los Angeles, che conserva tutto il glamour sontuoso di un’epoca lontana. “E’ una location che ha funzionato perfettamente proprio così come l’abbiamo trovata”, racconta Fisk.

Avendo lavorato diverse volte con Anderson in passato, Fisk sintetizza il loro rapporto dicendo che è incentrato su tre elementi fondamentali: “Umorismo, duro lavoro e fiducia reciproca”. Sono gli stessi elementi che hanno fatto sì che anche il creatore dei costumi Mark Bridges, che ha collaborato a tutti i film di Paul Thomas Anderson, abbia deciso di tornare a lavorare con lui. Sebbene ciascun film sia completamente diverso dal precedente – costringendo Bridges a passare

dall'abbigliamento della disco alle salopette da lavoro dell'inizio del XX° secolo – il costumista è rimasto subito affascinato dal progetto di *The Master*.

“Ero molto colpito da Paul che era così preso all'idea di ricreare un intero mondo in trasformazione dopo la Seconda Guerra mondiale, negli anni in cui apparvero tutti quei movimenti popolari intenti a trovare un senso da dare al mondo”, racconta. “E' un'idea con cui nessuno si era cimentato prima sulla schermo”.

L'ambientazione del film proprio nel 1950, all'inizio di un nuovo decennio e alla vigilia di enormi cambiamenti nel costume e nella cultura, era particolarmente affascinante per Bridges. “Adoro lavorare sui periodi di transizione, in cui le cose mutano”, riflette il creatore dei costumi. “Il 1950 era proprio nel mezzo di grandi cambiamenti, così erano presenti molti elementi stilistici dei primi anni '40, con echi di spalline, ma la moda stava già annunciando gli anni '50. Nell'insieme volevamo che tutto apparisse modesto e autentico, con un tocco di leggerezza”.

Bridges, oltre a quelle compiute personalmente, ha utilizzato molte delle ricerche effettuate da Anderson, e ha cominciato a studiare con attenzione il look dell'epoca per creare i costumi di ciascun personaggio. Per Philip Seymour Hoffman uno dei pezzi distintivi è l'elegante abito verde che Lancaster Dodd sfoggia la prima volta che Freddie lo incontra. “Volevamo che somigliasse molto ad uno scrittore” spiega Bridges. “Quel completo verde funzionava con il colorito di Phil ma mostrava anche che quella persona era un po' diversa dalle altre. Ha l'aspetto dell'uomo d'affari, ha una moglie più giovane di lui ma c'è anche qualcosa in lui che mette un po' a disagio – e tutte queste idee erano importanti per immaginare come dovesse vestirsi”.

Tra gli altri costumi preferiti da Bridges per Dodd ci sono i suoi appariscenti pigiama rossi. “Hanno qualcosa di molto intenso: lui potrebbe essere il diavolo, potrebbe essere il messia, e qualunque cosa sia, quella scena in cui parla con Freddie è molto emozionante”.

Freddie ha una sensibilità molto diversa, essendo passato dal conformismo delle uniformi militari ad un'esistenza da vagabondo. Il suo primo lavoro come fotografo in un negozio ce lo mostra con i suoi abiti più ricercati, ma si vede che è a disagio. “Abbiamo trovato alcuni eccentrici cappotti sportivi del 1943”, racconta Bridges, “che avevano queste spalle enormi ed erano fatti di quella lana così spessa che oggi è impossibile vedere in giro. Erano perfetti per Freddie in quel momento perché trasmettono la sensazione che lui sia irritato da quegli abiti e abbia costantemente bisogno di toglierseli”.

Quando, imbarcatosi clandestinamente, incontra Lancaster Dodd, Freddie si è liberato di quell'abbigliamento e di quella vita. “Quando all'inizio Freddie si unisce alla Causa, volevamo che si

sentisse davvero come un vagabondo e l'idea era che probabilmente avrebbe indossato solo gli abiti che gli altri membri avevano raccolto per lui” continua Bridges. “Ma, mano a mano che risale la gerarchia nella Causa, il suo abbigliamento si fa sempre più raffinato”.

Alcune delle idee più interessanti di Bridges appaiono negli abiti prémaman anni '40 di cui è andato a caccia per Amy Adams, che interpreta Peggy Dodd – abiti che distolgono l'attenzione dal corpo per portarla interamente sul volto dell'attrice. “Abbiamo trovato alcuni capi perfetti per Peggy ed Amy li ha indossati in modo molto disinvolto. E' stata davvero molto sportiva e si è comportata benissimo” commenta. “Era un grosso cambiamento rispetto a *The Fighter*, per il quale avevamo entrambi lavorato”.

Oltre ai personaggi principali, Bridges si è divertito a vestire una grande varietà di persone nelle quali Freddie si imbatte nel suo percorso dalla Marina alla Quinta Strada, dalle fattorie al deserto, ai pub inglesi. “Si trattava di tipologie di abbigliamento molto diverse tra loro” sintetizza, “e ciascuna persona e ciascun luogo dovevano avere una propria personalità. Ma Paul fa delle ricerche talmente approfondite da trasformarsi in un vero collaboratore. E poi ci sono io che vado e vengo per proporgli idee e suggerimenti e vedere cosa ritiene interessante”.

Quando le riprese principali di *The Master* si sono concluse, Anderson ha lavorato con i montatori Leslie Jones e Peter McNulty per intrecciare le immagini dando loro quel ritmo e quell'andamento che contraddistingue il suo stile. McNulty ha realizzato una prima versione e poi Jones, che ha ricevuto una candidatura agli ACE per il montaggio del film di Anderson *Ubriaco d'amore*, è salita a bordo. E' rimasta assolutamente colpita dalle riprese.

“Peter aveva fatto una bellissima prima versione del film ed ero impressionata dalla complessità dei personaggi di Freddie e del Maestro e dalla profondità del loro rapporto. Ero sorpresa da come la storia d'amore tra questi due uomini diventasse il centro del film con così tanta delicatezza” osserva.

Ha trascorso i successivi sei mesi a lavorare a stretto contatto con Anderson per perfezionare la forma finale della narrazione. “La sfida principale nel montaggio consisteva nel concentrare l'attenzione sul rapporto tra Freddie e Dodd, e collegare gli insegnamenti del Maestro con le difficoltà che Freddie affronta nella sua vita, con la sua sensazione di essere sempre in fuga da qualcosa”, spiega la Jones. “Alla fine abbiamo scoperto che più eravamo concentrati sulle esperienze di Freddie più si faceva per noi convincente il suo bisogno di avere un 'Maestro'. E, ad un certo punto, i personaggi in quanto singole individualità sono diventati meno importanti di questi due uomini e del loro reciproco attaccamento”.

Mentre le riprese in 65mm non hanno creato alcun problema in fase di montaggio, sono diventate una vera sfida nella preparazione della stampa per la distribuzione. Spiega la Jones: “Raramente ho fatto differenze tra i due formati mentre li visionavo. Né ci sono state delle scelte di montaggio fatte sulla base del 65mm. E’ stato solo quando il film è stato completato e abbiamo cominciato a lavorare con Fotokem per le stampe che la differenza si è dimostrata importante. Dovevamo preparare la versione definitiva del film sia per il 70mm che per il 35mm, ed è stato come lavorare per due film diversi. E siccome a Paul piace lavorare alla finitura del film, abbiamo dovuto tagliare i negativi e sincronizzare i fotogrammi con il processo analogico tradizionale, cosa che ha richiesto un sacco di tempo”.

Ma conclude JoAnne Sellar: “Nonostante tutte le complicazioni nell’usare il 65mm, credo che per Paul ne valesse veramente la pena. E’ un tentativo per salvaguardare la bellezza di un vero film in pellicola”.

LA MUSICA

Mentre si chiudeva il montaggio, venivano apportati gli ultimi tocchi alla colonna sonora di Jonny Greenwood, compositore e chitarrista dei Radiohead che aveva già ottenuto grande apprezzamento per la sua incantevole colonna sonora de *Il Petroliere*. Quella stessa sinergia basata sul contrappunto tra le vivide e potenti immagini di Anderson e le seducenti dissonanze di Greenwood appare in *The Master*, ma in modo nuovo e diverso.

Greenwood era rimasto subito colpito dalla storia. “Mi ha impressionato l’ottimismo dell’epoca: questa figura carismatica, l’idea che ci fossero nuove strade per curare gli ‘ammalati’, e tutti quei seguaci entusiasti”, racconta il compositore. “C’è qualcosa di dolce in tutto questo: tutti questi americani della classe media sul punto di intraprendere qualcosa di nuovo e di strano. E in mezzo a tutti loro Freddie, che se ne sta lì con le mani dietro la schiena, cercando di dare un senso alla sua vita”.

Per ispirarsi, Greenwood e Anderson hanno discusso della musica di Otto Leuning, che negli anni ’50 è stato uno dei pionieri della musica elettronica, scoprendo suoni mai ascoltati prima e utilizzando come strumenti per riprodurli nastri magnetici e microfoni. “Parte della musica del film è stata registrata usando una tecnologia analogica”- osserva Greenwood - “giocherellando con la velocità dei nastri, la direzione dei microfoni e altre improbabili tecniche”.

Greenwood ha tratto ispirazione anche dal jazz degli anni ’50 e dalla musica classica. “C’è qualcosa che somiglia ai piano-less trio dell’epoca ma suonato più come avrebbero fatto i

compositori classici di quegli anni”, spiega.

Per tutto il tempo Greenwood e Anderson hanno lavorato nel modo che li distingue ovvero, come dice il regista, come uno scambio di idee. “Jonny proponeva alcune idee di base e io reagivo in un modo o in altro e poi cominciavamo ad esaminarle e a riesaminarle. E’ come la scena del 'tocco del muro' nel film. Pensavo di essere io il Maestro e lui Freddie”, racconta divertito Anderson. “Ma poi mi rendevo conto di essere io Freddie e lui il Maestro e improvvisamente c’era tutta quella musica straordinaria a mia disposizione”.

Molto importante per Greenwood era concettualizzare i personaggi dal punto di vista di Anderson. “Una cosa che Paul ha voluto sottolineare è che il personaggio di Freddie, nonostante la violenza e l’alcool, è un personaggio abbastanza amabile. 'Non dimenticare la dolcezza di Freddie' è stato uno degli appunti che mi ha fatto avere”, ricorda Greenwood. “Paul punta molto alla musica, ha molte idee su cosa possa funzionare, e spesso le esprime in termini che non hanno niente a che vedere con la musica, cosa che mi aiuta e mi libera molto”.

Riassumendo la sua esperienza, Greenwood fa eco a molti altri, dicendo: “Quando lavori con Paul, diverse sensazioni si agitano dentro di te: eccitazione, entusiasmo e desiderio di fare il massimo consentito. E’ una rara combinazione di spensierato divertimento e duro lavoro ossessivo”.

IL CAST ARTISTICO

JOAQUIN PHOENIX

Il candidato all’Oscar® Joaquin Phoenix (Freddie) ha lavorato in tre film prodotti nel 2012. Oltre a *The Master*, è infatti il protagonista con Marion Cotillard e Jeremy Renner del nuovo film di James Gray. Ha anche appena finito di girare l’ultimo film di Spike Jonze nel quale si innamora della voce di un computer, e in cui recita al fianco di Rooney Mara.

Joaquin Phoenix è nato a Porto Rico e ha cominciato la sua carriera da attore all’età di otto anni. Da ragazzo ha lavorato molto in televisione, in serie di successo come "Hill Street, giorno e notte", "Professione pericolo" e "La signora in giallo". Nel 1986 era una presenza fissa nella serie della CBS durata un solo anno *Morningstar/Eveningstar*, e nello stesso anno ha ricoperto il suo primo ruolo al cinema nel film *Space Camp – gravità zero*. L’anno successivo era nel film *Russkies- Gli acchiapparussi* con sua sorella Summer e Carole King. Due anni dopo, ancora adolescente, veniva scritturato dal regista Ron Howard per interpretare il figlio di Dianne Wiest nella popolare commedia *Parenti amici e tanti guai*. Ma è stato solo nel 1996 che il giovane attore ha fatto poi ritorno sul

grande schermo con una straordinaria performance apprezzata dalla critica al fianco di Nicole Kidman nel film *Da morire* di Gus Van Sant. La giornalista del "New York Times" Janet Maslin, critica cinematografica, aveva parlato allora di questo giovane talento come di "un attore da tenere d'occhio". Nel successivo film del 1997, *Innocenza infranta* era al fianco di Liv Tyler, Billy Crudup e Jennifer Connelly. E quello stesso anno recitava con Claire Danes, Sean Penn e Jennifer Lopez in *U-Turn- Inversione di marcia* di Oliver Stone.

Nel 1998 Phoenix è stato al fianco di Vince Vaughn in due ruoli molto diversi: quello di un americano imprigionato in Malaysia perché in possesso della droga spacciata dal suo complice Vaughn in *Il tempo di decidere*, e quello del credulone al seguito del suadente serial killer Vaughn nella black comedy *Il sapore del sangue*.

Proseguendo nella sua ascesa come star del cinema, Phoenix ha poi ottenuto apprezzamenti per il ruolo di uno sveglio commesso di una libreria per soli adulti che aiuta il detective Nicolas Cage nella sua ricerca della verità dietro quello che sembra solo uno snuff movie nel thriller di Joel Schumacher *8MM*.

Nel 2000, anno fondamentale per la sua carriera, Phoenix è stato interprete di tre film. Ha ricevuto la sua prima candidatura all'Oscar® per la sua interpretazione al fianco di Russell Crowe del complesso personaggio di Commodus, nel film di Ridley Scott vincitore dell'Oscar® come miglior film *Il Gladiatore*. Oltre alle candidature all'Oscar®, al Golden Globe e ai British Academy (BAFTA) Awards, ha ricevuto premi come miglior attore non protagonista dal National Board of Review e dalla Broadcast Films Critics Association.

A questo si è aggiunto il ruolo nel film candidato agli Oscar di Philip Kaufman *Quills* interpretato al fianco di Kate Winslet e Geoffrey Rush e tratto da una pièce di Douglas McGrath sul Marchese de Sade, grazie al quale ha vinto il Broadcast Film Critics Award come miglior attore non protagonista. Quello stesso anno era nel cast con Mark Wahlberg, James Caan, Faye Dunaway, Ellen Burstyn e Charlize Theron nel film di James Gray *The Yards*.

Phoenix ha proseguito poi nella sua impegnata attività di attore con il ruolo del fratello di Mel Gibson nel blockbuster di M. Night Shyamalan *Signs*, film che ha fatto registrare un incasso di mezzo milione di dollari in tutto il mondo. Ha poi ritrovato Shyamalan due anni dopo nel thriller gotico *The Village*, in cui interpreta il giovane membro di un villaggio isolato del XIX° secolo, il cui desiderio di scoprire il mondo esterno minaccia di rompere il patto stretto dalla comunità con le misteriose creature che vivono nella foresta attorno al villaggio.

Ha poi prestato la sua voce a Kenai nel film di animazione della Disney *Koda, fratello orso*, a cui ha fatto seguito il dramma sentimentale *Le forze del destino*, con Claire Danes, storia di due amanti e del loro tentativo di salvare il loro rapporto in un mondo futuro sull'orlo di un collasso cosmico. E' stato anche protagonista della dark comedy *Buffalo Soldiers* con Ed Harris, in cui vestiva i panni di un contorto e intelligente soldato americano di stanza a Berlino; ed è stato il protagonista di *Squadra 49*, con John Travolta, in cui interpretava un pompiere che riflette sulla sua vita, i suoi amori e il suo lavoro mentre attende soccorso in un incendio. E nel 2004 ha ottenuto grandi apprezzamenti per il ruolo completamente diverso di un cinico giornalista che assiste all'orribile genocidio dei Tutsi nel film di Terry George *Hotel Rwanda*.

Nel 2006 Joaquin Phoenix è stato molto apprezzato per la sua incantevole performance nei panni del leggendario cantautore Johnny Cash (al fianco della vincitrice dell'Oscar® Reese Witherspoon) nell'efficace biopic di James Mangold *Walk the Line-Quando l'amore brucia l'anima*. Per questa sua interpretazione ha ottenuto la sua seconda candidatura agli Oscar® (questa volta come miglior attore protagonista) e ha vinto il Golden Globe come miglior attore protagonista, oltre a ricevere candidature ai BAFTA, SAG, BFCA e Chicago Film Critics Awards.

Nell'ottobre del 2007 Phoenix è apparso sul grande schermo in *I padroni della notte*, sul set del quale ha ritrovato Mark Wahlberg e il regista James Gray mentre per la Focus Features ha lavorato con il regista Terry George e nuovamente con l'attrice Jennifer Connelly nel commovente dramma *Reservation Road*. E' tornato poi sul set con Gray per *Two Lovers*, al fianco di Gwyneth Paltrow e Isabella Rossellini.

Il 27 ottobre 2008 Phoenix, stando a quanto si diceva, annunciava il suo ritiro dal mondo del cinema per concentrarsi sulla sua musica rap, ma l'annuncio si è rivelato far parte del ruolo che Phoenix ha poi avuto nel film *I'm still here-lo sono qui!*, diretto dal cognato, l'attore Casey Affleck. Il film è stato proiettato alla Mostra del Cinema di Venezia e al Festival di Toronto nel 2010 ed è uscito nelle sale nell'estate del 2010 distribuito da Magnolia Pictures.

Attivista in campo sociale, Phoenix dà il suo sostegno a diverse organizzazioni umanitarie e ad attività di beneficenza, in particolare Amnesty International, The Art of Elysium, HEART, The Peace Alliance (un'organizzazione che si batte per l'istituzione di un Dipartimento degli Stati Uniti per la pace) ed è nel consiglio di amministrazione del Lunchbox Fund. Phoenix è la voce narrante di *Earthlings for Nation Heart*, un video di denuncia degli abusi sugli animali perpetrati nelle fattorie, negli allevamenti, nell'industria e nel settore della ricerca. Nel 2005 gli è stato assegnato l'"Humanitarian Award" al San Diego Film Festival per il suo lavoro e per il suo contributo ad

Earthlings. Nel 2005 ha prestato la sua voce per il documentario *I'm stille here: Real diaries of young people who lived during the Holocaust*.

Phoenix ha anche diretto video musicali per Ringside, She Wants Revenge, People in Planes, Arckid, Albert Hammond, Jr e i Silversun Pickups.

PHILIP SEYMOUR HOFFMAN

Philip Seymour Hoffman (Lancaster Dodd) sarà presto sul grande schermo in *A Late Quartet* con Christopher Walken e Catherine Keener. Da poco Hoffman era apparso in *Le idi di marzo*, diretto da George Clooney, e in *Moneyball-L'arte di vincere* con Brad Pitt, diretto da Bennett Miller. Hoffman ha debuttato alla regia con *Jack Goes Boating*, prodotto dalla sua Cooper's Town Productions e tratto dall'omonima pièce. Tra le altre sue interpretazioni recenti ricordiamo quelle in *Pirate Radio*, *Synecdoche*, *New York*, *Il dubbio*, *La famiglia Savage*, *La guerra di Charlie Wilson* e *Onora il padre e la madre*. La sua performance nel ruolo del protagonista in *Truman Capote: A sangue freddo*, diretto da Bennett Miller e prodotto dalla sua società, la Cooper's Town Productions, gli ha fatto ottenere un premio Oscar® come miglior attore protagonista.

Da attore di teatro le sue interpretazioni per il palcoscenico comprendono un limitato numero di repliche di "Otello", adattato e diretto da Peter Sellars, la produzione LAByrinth di "Jack Goes Boating", "Il lungo viaggio verso la notte", "Il gabbiano", "True West", "Defying Gravity", "Il mercante di Venezia" (ancora diretto da Peter Sellars), "Shopping and F*cking" e "The Author's Voice".

Tra i lavori teatrali da lui diretti ci sono le prime mondiali di "The Last Days of Judas Iscariot", "Our Lady of 121st Street", "Jesus Hopped the 'A' Train", "In Arabia We'd All Be Kings" e "The Little Flower of East Orange", tutte pièce scritte da Stephen Adly Guirgis e prodotte da LAByrinth. Inoltre Hoffman ha diretto "The Glory of Living" di Rebecca Gilman al MCC Theater.

E' volato in Australia per dirigere "Riflemind" di Andrew Upton per la celebre Sydney Theater Company, poi rimesso in scena a Londra. Ha anche diretto "The Long Red Road" di Brett C. Leonard' per il Goodman Theater di Chicago ed è tornato alla Sydney Theater Company per dirigere "True West".

AMY ADAMS

L'attrice tre volte candidata agli Oscar® Amy Adams (Peggy Dodd) ha alle spalle un considerevole numero di ruoli, che hanno rappresentato ogni volta per lei una nuova sfida. La Adams è sugli schermi come protagonista del film di Robert Lorenz *Di nuovo in gioco* al fianco di Clint Eastwood. Il film ambientato nel mondo del baseball è incentrato su un anziano scopritore di talenti (Eastwood) che parte per un viaggio alla ricerca di potenziali campioni mentre cerca di salvare il rapporto con la figlia (Adams), un'avvocata in ascesa che è sul punto di essere nominata socia di un grande studio legale. Il film è distribuito dalla Warner Bros.

Sempre quest'anno la Adams è apparsa in un cameo nell'adattamento del regista Walter Salles del romanzo cardine per la beat generation di Jack Kerouac *On the Road*, presentato a maggio al Festival di Cannes. La Adams compare nel cast con Sam Riley, Garrett Hedlund, Kristen Stewart, Kristen Dunst e Viggo Mortensen.

Nel 2013 Amy Adams sarà nella nuova versione di Superman diretta da Zack Snyder per la Warner Bros, *Man of Steel-L'uomo d'acciaio*, nella quale vestirà i panni di Lois Lane. Nel film anche Henry Cavill nel ruolo di Superman, Diane Lane, Kevin Costner e Michael Shannon.

L'estate scorsa la Adams ha recitato nei panni della moglie del panettiere in "Into the Woods", parte del programma Shakespeare in the Park al Delacorte. E ha recentemente finito le riprese sul set dell'ultimo film di Spike Jonze.

La Adams si è associata a Trudie Styler e Celine Rattray della Maven Pictures per produrre *Object of Beauty*, del quale sarà anche protagonista. Il film è tratto dal romanzo di Steve Martin e segue le vicende di uno scaltro giovane che da assistente in una galleria d'arte diventa a sua volta proprietario di una galleria.

Amy Adams ha lavorato anche ne *I Muppet* per la Disney, al fianco di Jason Segal nel ruolo di Mary che si unisce al suo fidanzato per aiutare Kermit a rimettere insieme i Muppet per evitare la demolizione del Muppet Theater.

In precedenza la Adams era tra gli interpreti del film di David O. Russell *The Fighter*, con Mark Wahlberg e Christian Bale. Nel film interpretava Charlene, la dura e grintosa proprietaria di un bar del Massachusetts che inizia a flirtare con il pugile "Irish" Micky Ward (Wahlberg). Il film racconta le vicende di Ward e del fratello allenatore Dicky Eklund (Bale), dai loro primi passi in Massachusetts alla battaglia di Eklund contro la droga, fino all'incontro nel campionato del mondo a Londra di Ward. Per la sua interpretazione la Adams ha ottenuto candidature al Golden Globe, ai

SAG e ai BAFTA, oltre alla sua terza candidatura all'Oscar® in cinque anni. E' anche stata una protagonista del film di Nora Ephron *Julie & Julia*, che l'ha vista di nuovo accanto a Meryl Streep, avendo già lavorato con lei e con Philip Seymour Hoffman nel film di John Patrick Shanley candidato all'Oscar® *Il dubbio*, per il quale la Adams ha ottenuto la sua seconda candidatura.

La Adams è stata tra le interpreti del film di Kevin Lima *Come d'incanto* con Patrick Dempsey e Susan Sarandon. *Come d'incanto* è una fiaba romantica della Disney che combina scene in live action con animazione in computer grafica. Il film, uscito nelle sale nel 2007, ha incassato oltre 300 milioni di dollari in tutto il mondo e ha fatto ottenere alla Adams una candidatura ai Golden Globe come migliore protagonista.

Il ruolo della Adams in *Junebug* di Phil Morrison del 2005 le aveva fatto ricevere le sue prime candidature agli Academy Award® e ai SAG. Per quella interpretazione ha vinto un Independent Spirit Award, un Broadcast Film Critics Association Award, un National Society of Film Critics Award, un San Francisco Film Critics Society Award, oltre ad un Gotham Award come miglior attrice emergente. La Adams ha anche vinto il premio speciale della giuria al Sundance Film Festival del 2005, per la sua interpretazione di Ashley, la protagonista incinta e infantile di *Junebug* che resta affascinata e soggiogata dall'arrivo dell'incantevole cognata.

Tra gli altri film con la Adams ricordiamo *Una notte al Museo 2 – La fuga* di Shawn Levy, con Ben Stiller; il film molto apprezzato dalla critica di Christine Jeffs e Karen Moncrieff *Sunshine Cleaning* con Emily Blunt e Alan Arkin; *La guerra di Charlie Wilson* di Mike Nichols, con Tom Hanks, Julia Roberts e Philip Seymour Hoffman; *Miss Pettigrew* di Bharat Nalluri, con Frances McDormand; e *Prova a prendermi* di Steven Spielberg, al fianco di Leonardo DiCaprio.

LAURA DERN

La vincitrice del Golden Globe® Laura Dern (Helen) ha dimostrato di essere una delle migliori attrici della sua generazione grazie alla sua sensibilità artistica e alla sua grande versatilità, in grado di colpire ugualmente pubblico e critica con le sue straordinarie performance. Nel 2010, nel corso di una celebrazione per il contributo dato dalla famiglia Dern al cinema e alla televisione, Laura, sua madre Diane Ladd e suo padre Bruce Dern sono stati protagonisti per la prima volta nella storia di una "Family Star Ceremony" sulla Walk of Fame di Hollywood.

Laura Dern ha ricevuto una candidatura all'Oscar® e al Golden Globe nel 1992 per la sua performance in *Rosa Scompiglio e i suoi amanti* diretto da Martha Coolidge e interpretato al fianco

di sua madre, Diane Ladd. Questo film si è guadagnato un posto speciale nella storia come primo film per il quale una madre e una figlia erano entrambe candidate all'Oscar®.

Di recente la Dern ha lavorato nei film di Dan Rush *Vi presento i nostri*. Ha lavorato moltissimo sia per la televisione che per il cinema ed ha fatto parte, tra i molti, anche dei cast di *Year of the Dog* di Mike White, *Inland Empire* e *Cuore selvaggio* di David Lynch, *Lonely Hearts* di Todd Robinson, *Happy Endings* di Don Roos, *I giochi dei grandi* di John Curran, *Jurassic Park* e *Jurassic Park 3*, *La storia di Ruth, donna americana* di Alexander Payne, e *Un mondo perfetto* di Clint Eastwood. Attualmente la Dern è tra i protagonisti della seconda stagione della serie della HBO "Enlightened", di cui è anche produttrice esecutiva e co-autrice insieme al regista e sceneggiatore Mike White.

I FILMMAKER

PAUL THOMAS ANDERSON (Regista)

Paul Thomas Anderson ha scritto e diretto *Sidney* del 1996, *Boogie Nights* del 1997, *Magnolia* del 1999, *Ubriaco d'amore* del 2002, *Il Petroliere* del 2007 e *The Master* del 2012.

MEGAN ELLISON (Produttrice)

A partire dal 2010 la Annapurna Pictures di Megan Ellison) è sempre riuscita nel suo intento di produrre film in grado di coniugare un alto livello artistico ad un alto potenziale commerciale. Megan e la sua società hanno così dato vita a progetti di grandi autori come *The Master* di Paul Thomas Anderson, *The Grandmasters* di Wong Kar Wai, *Zero Dark Thirty* di Kathryn Bigelow, *Her* di Spike Jonze, *Killing Them Softly* di Andrew Dominik e *Lawless* di John Hillcoat.

Recentemente la Ellison ha acquisito i diritti per il prossimo film della serie *Terminator*, con l'obiettivo di riportare questa icona del cinema a ciò che era una volta. Oltre a questo, ci sono molti altri progetti di cui sta curando lo sviluppo, con registi come Paul Thomas Anderson (*Il Petroliere*), Spike Jonze e Charlie Kaufman (*Adaptation – Il ladro di orchidee*), Bennett Miller (*Moneyball – L'arte di vincere*), David O. Russell (*The Fighter*) e Chris Milk (*The Wilderness Downtown*).

Oltre all'attenzione per i film di qualità, la Ellison mira a raggiungere un pubblico sempre più vasto ed eterogeneo realizzando film di ogni genere e con budget diversi, garantendone sempre l'originalità. Questo suo stile l'ha fatta diventare in breve tempo una tra le produttrici di riferimento principali per l'attuale new wave di autori hollywoodiani e sceneggiatori di élite.

JOANNE SELLAR (Produttrice)

JoAnne Sellar *The Master* rappresenta la sua sesta collaborazione con il regista/sceneggiatore Paul Thomas Anderson. Le precedenti collaborazioni comprendono: *Boogie Nights* (candidato a 3 Oscar®), *Magnolia* (candidato a 3 Oscar®), *Ubriaco d'amore* e *Il Petroliere*, che è stato candidato a otto Oscar®, tra cui quello come miglior film, vincendone due: quello per il miglior attore (Daniel Day-Lewis) e quello per la miglior fotografia (Robert Elswit).

Inoltre la Sellar ha prodotto il film molto apprezzato dalla critica di Jennifer Jason Leigh e Alan Cumming *The Anniversary Party*. Il suo repertorio come produttrice era iniziato con il thriller di fantascienza *Hardware- Metallo letale*. Aveva poi prodotto film come *Dust Devil* di Richard Stanley, *Dark Blood* di George Sluizer e *Lord of Illusions* di Clive Barker.

Prima di dedicarsi al cinema, la Sellar ha avuto una carriera di successo nella produzione di video musicali per artisti come gli U2, Elvis Costello e Iggy Pop. La sua esperienza in molteplici settori si estende anche alla televisione, per la quale ha co-prodotto "Red, Hot, & Blue", un tributo mondiale a Cole Porter a vantaggio della ricerca contro l'AIDS.

La sua carriera era iniziata negli anni '80, quando si occupava della programmazione di un cinema d'essai a Londra chiamato *The Scala*, famoso e apprezzato per la selezione originale e alternativa dei film proposti.

MIHAI MALAIMARE JR. (Direttore della Fotografia)

Mihai Malaimare Jr. nato in Romania, ha iniziato la sua carriera nel cinema dopo aver frequentato la prestigiosa Università delle Arti Cinematografiche e Teatrali di Bucharest. Dopo aver girato alcuni cortometraggi premiati e alcuni film in Romania ha deciso di partecipare ad un'audizione per la fotografia del film che Francis Ford Coppola stava per girare *Un'altra giovinezza*. Malaimare ha vinto l'ambito ruolo di direttore della fotografia per quel film (a 29 anni) e per il suo lavoro ha ottenuto una candidatura per la miglior fotografia agli Independent Spirit Awards. *Un'altra giovinezza* gli ha ovviamente aperto la strada negli Stati Uniti e nel 2007 gli ha permesso di essere inserito nella prestigiosa lista stilata da *Variety* "10 Cinematographers to Watch". Da allora Malaimare ha lavorato con Coppola per altri due film, *Tetro* e *Twixt*.

Ha da poco portato a termine i suoi impegni per due film: *The Time Being*, diretto dall'artista multimediale Nenad Cecin-Sain e prodotto dal candidato all'Oscar® Richard Gladstein; e *Plus One*,

diretto da Dennis Iliadis (*L'ultima casa a sinistra*). Malaimare ha anche lavorato alla realizzazione di campagne pubblicitarie pluripremiate compresa quella per "Lollipop" vincitrice di un Emmy, un progetto singolare che interagisce con Facebook in un modo attualissimo (e per certi versi spaventoso). Malaimare ha anche girato la prestigiosa campagna per gli MTV Video Music Awards, che ha coinvolto artisti del calibro di Eminem, Drake, Ke\$ha e Nikki Minaj. E' anche un instancabile fotografo.

LESLIE JONES (Montatrice)

Leslie Jones, ACE ha lavorato a oltre una decina di film meritando per il suo lavoro diversi premi importanti per il montaggio. In passato le è stata conferita una candidatura agli ACE Eddie Award per il montaggio del film di Paul Thomas Anderson *Ubriaco d'amore*.

Il precedente impegno della Jones al fianco dei montatori Billy Weber e Saar Klein per *La sottile linea rossa* (diretto da Terrence Malick) le avevano fatto ottenere candidature sia agli Oscar® che agli ACE Eddie Awards. Ha lavorato come montatrice anche per molte produzioni indipendenti e per documentari, tra i quali *Wild Bill: Hollywood Maverick*.

Tra gli altri film montati dalla Jones ricordiamo *The Words* nel 2012, *Aiuto Vampiro* del regista Paul Weitz, *Scuola per canaglie*, *Starsky & Hutch*, *Amore peperoncino e...salsa* e *Delitto alla Casa Bianca*, solo per citarne alcuni.

PETER MCNULTY (Montatore)

Peter McNulty sta attualmente lavorando a *42 (The Jackie Robinson Story)* diretto da Brian Helgeland per la Legendary Pictures. E' stato assistente al montaggio per film come *Payback-La rivincita di Porter*, *Arma letale 4* e *X-Men*. Ha poi lavorato come montatore aggiunto per *Il destino di un cavaliere*, come montatore associato per *L'assassinio di Jesse James per mano del codardo Robert Ford* e come montatore aggiunto per il film di Paul Thomas Anderson *Il Petroliere*, facendo poi il suo debutto come montatore capo per *L'ultima casa a sinistra*. Dopo aver montato due film per Wes Craven, tra cui *Scream 4*, McNulty è tornato a lavorare con Paul Thomas Anderson per *The Master*.

JACK FISK (Scenografo)

Jack Fisk ha lavorato sia come scenografo che come regista. Ha cominciato il suo lavoro come scenografo all'inizio degli anni '70. Nel 1972 è stato art director dello straordinario film di Terrence Malick *La rabbia giovane*. Fisk è tornato a lavorare con Malick per *I giorni del cielo*, *La sottile linea rossa*, *The New World*, *The Tree of Life* e *To the Wonder*. Nel corso della sua carriera Fisk ha collaborato con altri registi famosi, tra i quali Brian De Palma per *Carrie- Lo sguardo di Satana* e *I fantasmi del palcoscenico*; Stanley Donen per *Il boxeur e la ballerina*; e David Lynch per *Una storia vera* e *Mulholland Drive*. Jack è anche apparso nei panni dell'Uomo nel Pianeta nel film di esordio di David Lynch *Eraserhead*. Aveva già lavorato con Paul Thomas Anderson per le scene del film *Il Petroliere*.

Fisk ha fatto il suo debutto alla regia nel 1981 con il film *Lontano dal passato*, con Sissy Spacek.

DAVID CRANK (Scenografo)

David Crank ha appena concluso il suo lavoro sul set di *The Double* (interpretato da Jesse Eisenberg e Mia Wasikowska) diretto da Richard Ayoade. Da art director, Crank ha lavorato con alcuni dei filmmaker di maggior talento della nostra epoca, compresi Steven Spielberg e Terrence Malick. Grazie anche al lavoro di Crank, la serie "John Adams" della HBO ha vinto un Emmy Award per la miglior scenografia di una miniserie o di un film, oltre ad un Art Directors Guild Award. Inoltre la collaborazione di Crank ha contribuito al conferimento dell'Art Directors Guild Award al film *There Il Petroliere*. Tra gli altri lavori di Crank ricordiamo *Lincoln*, *To the Wonder*, *Come l'acqua per gli elefanti*, *The Tree of Life* e *The New World*.

Crank si è diplomato al College of William & Mary nel 1982, e nel 1984 si è laureato in Belle Arti al Carnegie-Mellon.

MARK BRIDGES (Costumista)

Mark Bridges ha iniziato la sua carriera come costumista con Paul Thomas Anderson nel 1995, con il film *Sydney* (1996). I due hanno poi continuato a collaborare per *Boogie Nights* (1997), a cui hanno fatto seguito *Magnolia* (1999), *Ubriaco d'amore* (2002) e *Il Petroliere* (2008) con Daniel Day Lewis, prima di arrivare a *The Master*. Mark ha vinto un Oscar®, un BAFTA Award e il People's Choice Award per i costumi disegnati per *The Artist* (2011). Tra gli altri film a cui ha lavorato ricordiamo *The Fighter*, *Yes Man*, *The Italian Job*, *8 Mile* e *Blow*.

JONNY GREENWOOD (Compositore)

Jonny Greenwood è membro della celebre band rock dei Radiohead. Nel gruppo Greenwood è soprattutto chitarrista e tastierista, ma suona anche la viola, lo xilofono, il glockenspiel, l'onde Martenot, il banjo, l'armonica e le percussioni. Si occupa anche della parte di elettronica dei Radiohead, lavorando a suoni generati elettronicamente e campionature. Tra le colonne sonore da lui firmate *Il Petroliere* di Paul Thomas Anderson, ... *E ora parliamo di Kevin* di Lynne Ramsay e *Norwegian Wood* di Tran Anh Hung.

Inoltre ha lavorato come Composer in Residence per l'Orchestra sinfonica della BBC.